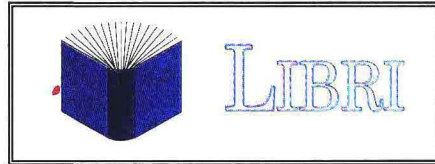


Come è nato il capitalismo? Marx ipotizzò un'origine ebraica. Sombart precisò che erano stati gli stessi ebrei a introdurre in occidente una serie di tecniche finanziarie acquisite in altri contesti culturali, in particolare, presso i bizantini e gli arabi. Max Weber riteneva invece che l'attività economica degli ebrei fosse un mero "capitalismo di pezzenti" radicalmente diverso da un autentico ethos capitalista che invece avrebbe avuto la propria matrice nell'etica protestante. Più di recente studiosi come Paolo Prodi e Giacomo Todeschini hanno mostrato come anche gli interminabili dibattiti teologici del mondo cattolico su usura, distinzione tra pecunia sterile e dunque condannabile e capitale produttivo e quindi accettabile, *lucrum cessans*, giusto prezzo, bene comune e più in generale le implicazioni morali delle transazioni economiche hanno contribuito a costruire il quadro etico e normativo che ha dato al mercato una serie di regole certe. Il francese Delille, specialista in storia della fa-



Gérard Delille
L'ECONOMIA DI DIO
 Salerno Editrice, 270 pp., 16 euro

miglia, integra il dibattito individuando il ruolo che potrebbero aver avuto i differenti modo in cui le tre religioni mono-teiste hanno definito e regolato la filiazione, la parentela e l'alleanza. Il mercato, spiega, è uno sviluppo recente. Quelli dell'antichità erano sistemi nei quali "da una parte lo stato accumula e ridistribuisce i beni, e dunque fa e disfa le fortune, e dall'altra viene usato dalle famiglie per costruire patrimoni che esse tentano poi di trattenere, di tesaurizzare al loro interno, bloccandone la circolazione e man-

tenendoli fuori da un ipotetico mercato libero della terra e dei beni". Questo sistema basato su una bipolarità stato-famiglia è stato mantenuto dal mondo arabo musulmano, alternando periodi di splendore con altri di decadenza. Prima dell'emancipazione ottocentesca, gli ebrei avevano in comune con i musulmani una tradizione endogamica che per lasciare i beni nella famiglia privilegiava matrimoni del tipo zio-nipote o cugino-cugina. Non disponendo di uno stato, fecero della diaspóra uno strumento per costruire reti commerciali internazionali a vasto raggio. La chiesa impose invece un modello esogamico, vietando in misura crescente il matrimonio tra parenti. L'obiettivo era soprattutto quello di favorire l'afflusso dei beni dalla famiglia alle istituzioni ecclesiastiche, ma l'effetto fu anche quello di dare alle donne una maggior importanza nella trasmissione dei patrimoni, producendo una accelerazione nella circolazione dei beni e costruendo ingenti reti di ricchezza e di capitali.

